

## UMBERTO DE GIOVANNANGELI

udegiovannangeli@libero.it

La premessa è d'obbligo. «Ho trascorso tutta la mia vita lontano dalla politica e ho tutta l'intenzione di continuare a farlo. Ma questo non mi esime dal prendere posizione su vicende che mi riguardano come cittadina di uno Stato che ho visto nascere. Il "mio" Stato: lo Stato d'Israele». La premessa è d'obbligo. Per due buone ragioni. La prima è che a parlare è una scienziata fresca vincitrice del Premio Nobel per la Chimica: Ada Yonath. Yonath è nata a

## L'odio

«Non vivo in una torre d'avorio, da cittadina so che tenerli in carcere fa crescere la collera contro lo Stato ebraico»

Gerusalemme da una famiglia molto povera, è riuscita a studiare e a laurearsi presso l'Università Ebraica grazie alle borse di studio. E ben presto ha dimostrato di averle davvero meritate: ha ricevuto numerosi premi internazionali, incluso il prestigiosissimo Wolf, sempre per lo studio sulla struttura dei ribosomi, questa volta condiviso con il ceceo George Feher. Nel 2002 aveva ricevuto, a livello nazionale, l'Israel Prize. «La ricerca - dice - come l'istruzione sono il motore di un Paese, il più grande investimento sul futuro». «Sono così felice che non ci credo», è stato il suo primo commento ai giornalisti israeliani dopo l'annuncio del Nobel. «Già mi sembrava meraviglioso quando i nostri studi ci hanno dato i primi risultati. Abbiamo ancora tante cose da scoprire, ma abbiamo fatto dei grandi passi avanti». La seconda premessa, altrettanto importante, riguarda il tema su cui la Nobel si esprime e si espone: la liberazione dei palestinesi detenuti nelle carceri israeliane. Ada Yonath non è né sarà mai un politico. Per questo, forse, ha il dono della chiarezza.

## Il futuro

«Siamo un grande Paese, possiamo puntare sulla pace»

za. E del coraggio intellettuale. «Sono - afferma la premio Nobel - per la liberazione di tutti quelli che noi chiamiamo terroristi. Sono perché vengano liberati e non solo perché farlo può servire a riavere in



Poliziotti di Hamas in una strada di Gaza

## Intervista ad Ada Yonath

## «Scienziata fiera di Israele ma liberiamo i palestinesi»

**La Nobel per la Chimica:** «Tutti quelli che chiamiamo terroristi vanno rilasciati, a muoverli è la disperazione, non hanno un orizzonte di speranza»

vita e finalmente libero il nostro soldato (Gilad Shalit)».

**Dottoressa Yonath come ci si sente a passare in poche ore dall'essere l'orgoglio d'Israele a «problema»...**

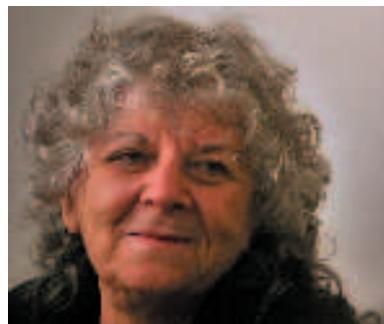
«Lei dice? Io sono sempre me stessa, una scienziata orgogliosa del suo Paese...».

**Lei però, con le considerazioni svolte alla radio militare israeliana, ha invaso un campo minato: quello dei detenuti palestinesi da liberare...**

«Sinceramente non mi sento un "invasore". Il fatto di essere una scienziata, di aver dedicato la mia vita alla ricerca, non mi ha portato a vivere in una torre d'avorio, avulsa dalla realtà. Ho semplicemente espresso un'idea da cittadina di un Paese libero, democratico che rispet-

## Chi è

**Nata in una famiglia povera ha vinto il premio 2009**



**Scienziata di fama mondiale, vincitrice di prestigiosi riconoscimenti internazionali, è stata insignita del Nobel per la Chimica 2009.**

ta la libertà di opinione. Se mi guardo attorno, restando in Medio Oriente, non riscontro questa libertà in altri Paesi...».

**Un'opinione, quella sui terroristi da liberare, destinata a sollevare polemiche.**

«Non era mia intenzione. Però se mi vengono poste certe domande non mi posso autocensurare. Dico quel che penso e in questo caso penso che occorra liberare i palestinesi detenuti nelle nostre carceri. E non solo perché questo atto può avere come contropartita la liberazione del nostro soldato prigioniero a Gaza...».

**Non solo per questo. E per quale altra ragione?**

«Perché quando un giovane palesti-